

Aggiunte e revisioni su alcuni Crocifissi di Leonardo, Giuseppe e Cristoforo Milanti da Trapani a Palermo

Salvatore Anselmo

Il presente convegno, che celebra le diverse attività di ricerca sulle arti decorative isolate dal Sei all'Ottocento, perlopiù condotte da Maria Concetta Di Natale¹, conferma quanto significativa e meritevole fosse tale produzione in Sicilia. Ad essa, che, per moltitudine e unicità, appare quasi senza paragone rispetto a quella delle altre realtà peninsulari, non converge una puntuale e distinta indagine sulle carte della letteratura artistica siciliana². L'accidentato *excursus* sulla sfortunata critica, che acclude finanche la scultura in legno del Settecento, svela un significativo punto di riferimento nel manoscritto di A. Gallo³. Esso, assiduamente indicato, senza alcun riscontro, dalla storiografia otto-novecentesca, costituisce un tassello imprescindibile per la ricerca su questa branca dell'arte isolana poiché in esso sono riportati ragguagli anche sugli scultori in legno del XVIII secolo.

Nelle diverse realtà della Sicilia, come è stato esaminato⁴, il silenzio promulgato dalle fonti in merito alla scultura lignea del Settecento è, purtroppo, assai rilevante. Più interesse, invece, è stato riversato sulla produzione lignea del XVIII secolo di Trapani la quale è stata indagata, oltre che dal succitato Gallo, dagli eruditi locali tra Otto e inizi del Novecento e, in modo perlopiù continuativo, dalla letteratura del nostro millennio⁵. Gli eruditi trapanesi, animati da spirito municipalistico, erano, infatti, edotti delle qualità delle officine locali, rodiate nel-

¹ A riguardo si veda la bibliografia della studiosa, a cura di R.F. Margiotta, in *Il Bello, l'idea e la Forma. Studi in onore di Maria Concetta Di Natale*, a cura di P. Palazzotto, G. Travagliato, M. Vitella, Palermo 2022, pp. 355-378.

² L'osservazione è di S. La Barbera, *Le arti decorative nelle fonti e nella letteratura artistica siciliana*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000-30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, p. 261.

³ A. Gallo, *Notizie de' figularj degli scultori e fonditori e cisellatori siciliani ed esteri che son fioriti in Sicilia da più antichi tempi al 1846 raccolte con diligenza da Agostino Gallo da Palermo* (Ms XV, H. 16, c. 1 r-25 r, Ms XV. H., 15., cc. 62r-884r), trascrizione e note di A. Anselmo-M.C. Zimmardi, Palermo 2004. Per una panoramica sulle arti decorative nella letteratura artistica isolana si veda S. La Barbera, *Le arti...*, in *Splendori...*, 2001, pp. 261-277, in particolare p. 267 dove la studiosa cita il contributo di Gallo.

⁴ S. Anselmo, *Legni mediterranei. Simulacri intagliati nella Sicilia del Settecento*, "Aracne", collana diretta da M. Vitella, n. 4, Palermo 2023, pp. 15-20.

⁵ A riguardo si veda S. Anselmo, *Legni...*, 2023, p. 20 e nota n. 53 a p. 187.

la produzione di manufatti in avorio, materiali marini e legno, quest'ultimo assemblato alla tela e alla colla, in quelle grandiose creazioni polimateriche, alcune delle quali rappresentanti i Misteri. L'eccellenza di tale produzione non temette neppure la fiorente attività delle botteghe napoletane, come dimostra il fatto che, stando agli attuali studi, risultano davvero esigue, rispetto alle altre realtà isolate, le opere di importazione campana a Trapani e nel suo hinterland⁶. Benigno da Santa Caterina, a proposito della scultura della città falcata, scrisse: «quest'arte ha reso celebre la città... ed ha fiorito in maniera, che resta singolare»⁷. Ugualmente rilevanti sono le *Memorie* di G. M. Fogalli⁸, analogamente alla *Biografia* di G. M. Di Ferro e, ancora, i testi di F. Mondello⁹. La produzione artistica trapanese, a conferma della vasta fortuna che ha beneficiato nella storiografia isolana, è stata analizzata, seppur brevemente, anche a Palermo da Lanza di Trabia e, a metà del Novecento, da Sgadari Di Lo Monaco¹⁰.

È indagata dai succitati eruditi locali la bottega dei Milanti, *focus* dell'intervento, il cui capostipite fu Leonardo, menzionato dalle bibliografie degli storici in quanto padre di Cristoforo (doc. 1660 ca-1718) e Giuseppe (doc. 1661-1697), autori questi ultimi di statue in legno, in stucco e in marmo, non solo a Trapani e nei centri vicini, ma anche a Palermo¹¹. Le uniche notizie indubitabili di Leo-

⁶ Ivi, pp. 45, 95.

⁷ B. da Santa Caterina, *Trapani nello stato presente profana e sacra, opera divisa in due parti, parte prima, Trapani profana*, ms., 1810, Trapani, Biblioteca Fardelliana, ai segni Ms 199, cap. XV, c. 190. Più specificatamente si veda, dello stesso, *Trapani nello stato presente profana e sacra, opera divisa in due parti, parte seconda, Trapani sacra*, ms., 1812, Trapani, Biblioteca Fardelliana, ai segni Ms 200.

⁸ G.M. Fogalli, *Memorie biografiche degli illustri trapanesi per santità, nobiltà, dignità, dottrina ed arte*, ms 1840 in 4 tomi, Trapani, Biblioteca del Museo Pepoli, ai segni 14 C8.

⁹ G.M. Di Ferro, *Biografia degli uomini illustri trapanesi: dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, 4 voll., Trapani 1830-1850, rist. anast. in 4 voll. Bologna: A. Forni 1973 e F. Mondello, *La Processione del Venerdì Santo in Trapani*, a cura di G. Cammareri, Marsala 1992; Idem, *Breve guida artistica di Trapani*, Trapani 1883.

¹⁰ S. Lanza di Trabia, *La scultura in Sicilia nei secoli XVII, XVIII e XIX. Discorso del sac. Salvatore Lanza di Trabia letto nell'accademia di scienze, lettere ed arti di Palermo nel giorno 20 luglio 1879*, estratto da "Nuove Effemeridi Siciliane", vol. IX, Palermo 1880 e Sgadari di Lo Monaco, *Pittori e scultori siciliani dal Seicento al primo Ottocento*, Palermo 1940.

¹¹ Per Giuseppe si veda: V. Zoric, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, a cura di B. Patera, III, Palermo 1994, pp. 231-232; V. Menna, *Contributo a Giuseppe Milanti: il Crocifisso ligneo della Chiesa del Carmine di Trapani e i modelli di riferimento*, in *Scritti di Storia dell'arte in onore di Teresa Pugliatti*, Roma 2007, pp. 120-125; G. Bongiovanni, V. Menna, *La scultura e l'intaglio in legno a Trapani e nel trapanese* e A. Cuccia, *Scultura in legno nella Sicilia occidentale tra Cinque e Seicento*, in *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, pp. 287-288, 299-300, 129-130. Per l'anno di nascita di Milanti si rinvia a S. Accardi, *La processione dei Misteri. Ricerche inedite e curiosità*, Trapani 2022, p. 39, nota n. 211.

nardo riportano il matrimonio, nel 1655, con Rosa Castelli e la firma, nel 1665, sugli statuti dei “Professori di scultura” di Trapani”¹². Al Nostro, grazie alla firma e alla data 1661 rintracciata sul retro del cartiglio, è stato restituito il *Cristo Crocifisso* della chiesa di S. Francesco d’Assisi dei Padri Conventuali di Trapani che costituisce un manufatto basilare per la produzione dell’intera bottega poiché consente di distinguere i tratti stilistici del padre da quelli dei figli¹³. Nell’impianto il Cristo recupera modelli classico-barocchi di ascendenza romana¹⁴, rivisitati nella cultura controriformata¹⁵, di cui i frati furono fedeli testimoni. Si contraddistingue per l’attento studio anatomico e per la forte componente realistica e calligrafica, peculiarità formali che connotano la produzione lignea trapanese. Il perizoma, affidato ad un lembo con morbido pannello, è trattenuto dalla corda che lascia intravedere il fianco destro secondo un modello comune ad altri Crocifissi attestati nel territorio che costituisce *topos* figurativo a carattere culturale¹⁶. Tali specificità si individuano, per la prima volta, nell’inedito *Cristo Crocifisso* della chiesa di Maria SS. del Giubino di Calatafimi (Tp) che si riconduce a Leonardo Milanti (Fig. 1). Contraddistinto da una più attenta perizia tecnica, l’opera, che ostenta la dolorante morte negli emaciati e raccapriccianti tratti del volto, potrebbe considerarsi manufatto di una mano ormai roduta.



Fig. 1. Leonardo Milanti (qui attribuito), *Cristo Crocifisso*, secondo quarto del XVII secolo, legno intagliato e dipinto, Calatafimi, chiesa della Città di Maria Santissima del Giubino.

¹² M. Serraino, *Storia di Trapani*, 4 voll. Trapani 1992, II, p. 268 e A. Precopi Lombardo, *Tra artigianato e arte: la scultura del trapanese nel XVII secolo*, in *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, a cura di V. Abbate, Trapani 1997, p. 88 e nota n. 27.

¹³ M. Vitella, *Sculture lignee restaurate nella chiesa di San Francesco d’Assisi a Trapani*, in *Opere d’arte nelle chiese francescane*, a cura di M.C. Di Natale, “Quaderni dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia Maria Accascina”, n. 4, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2013, pp. 141-143 con prec. bibliografia.

¹⁴ G. Cassata, scheda n. 12, in *Mysterium Crucis nell’arte trapanese dal XIV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Trapani, chiesa di S. Agostino, 6 marzo-13 aprile 2009) a cura di M. Vitella, Trapani 2009, pp. 104-105

¹⁵ G. Bongiovanni, V. Menna, *La scultura...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 287.

¹⁶ G. Cassata, scheda n. 12, in *Mysterium...*, 2009, p. 104 e G. Bongiovanni, V. Menna, *La scultura...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 300.

Fedele ai prototipi paterni, seppur rivisitati con un più moderato pathos barocco che, di derivazione algardiana¹⁷, risulta aderente alle istanze della cultura controriformata, si configurano i Cristi Crocifissi elaborati dal figlio di Leonardo, Giuseppe Milanti¹⁸, scultore indagato dal Di Ferro¹⁹. Sono, perlopiù, opere attribuite, e talvolta in maniera discordante, dalla letteratura otto-novecentesca per le quali si auspica uno studio più analitico supportato da indagini archivistiche che consentano di far emergere maggiormente le cifre stilistiche delle opere citate. La *lectio patris* è certificata, ad esempio, dal *Crocifisso* della chiesa del Carmine di Trapani, sul cui bordo della croce è emerso l'acronimo GM, con la data 1697, identificato come sigla del Nostro²⁰. Nel Cristo l'esasperazione di Leonardo cede, infatti, la parola al più mite coinvolgimento emotivo di stampo controriformato tanto da essere associato alla cultura della produzione dei più noti frati Umile da Petralia Soprana e Innocenzo da Petralia Sottana, epocali codificatori di un prototipo iconografico divulgato in tutta Italia a partire dagli anni venti-trenta del Seicento²¹.

Più aggiornata si rivela l'attività del fratello di Giuseppe, Cristoforo, documentato anche per la produzione di sculture in legno e in marmo a Palermo, forse il più abile e fortunato della famiglia se, com'è probabile che fu, si trasferì in città²². Dal *corpus* di disegni dell'architetto crocifero Giacomo Amato (1643-1732), custodito presso la Galleria Regionale della Sicilia, Palazzo Abatellis (Pa), si desume, tramite tre di essi, che Cristoforo, eseguì, intorno al 1692, un busto, in legno di olivo, di Pacheco Téllez Girón Juan Francisco, duca di Uzeda (1649-1718), viceré di Sicilia dal 1687 al 1689²³. Una commissione di pregio per l'autore che, in contatto con Amato, guida del barocco classicista romano nell'isola e progettista di fiducia dello stesso viceré²⁴, firmò e datò nel 1698 il *S. Giuseppe* della chiesa di S. Gregorio al

¹⁷ A. Cuccia, *Scultura...*, in *Manufacere...*, 2012, p. 130.

¹⁸ V. Menna, *Contributo ...*, in *Scritti...*, 2007, pp. 122-123.

¹⁹ G.M. Di Ferro, *Biografia...*, 1831, III, pp. 172-177.

²⁰ V. Menna, scheda n. 13, in *Mysterium...*, 2009, pp. 106-107 con prec. bibliografia.

²¹ *Ibidem*.

²² Si veda I. Bruno, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, 1994, pp. 230-231 e S. Anselmo, *Legni...*, 2023, pp. 30-31.

²³ Si tratta di tre disegni preparatori, due ad acquarello e uno a matita (inv. nn. 15755/dis. 48, 15758/dis. 36-37), pubblicati da S. De Cavi, *Criterio di schedature dei disegni*, in *Giacomo Amato. I disegni di Palazzo Abatellis. Architettura, arredi e decorazione nella Sicilia barocca*, a cura di S. De Cavi, Roma 2017, pp. 290, 431-432. Per il viceré si consulti R. Quirós Rosado, *Biografie dei Viceré di Sicilia (1670-1730)*, in *Giacomo...*, 2017, p. 560.

²⁴ M.R. Nobile, *Traiettorie di un architetto siciliano tra Sei e Settecento: l'includibile ascesa professionale di Giacomo Amato e V. Abbate, Da Uceda a Veraguas, tra Messina e Palermo: il contesto, le scelte collezionistiche, il mecenatismo artistico*, in *Giacomo...*, 2017, pp. 11, 97-99.

Capo di Palermo²⁵. Non è un caso, infatti, se sul timpano spezzato del portale di accesso alla chiesa carmelitana di S. Teresa alla Kalsa di Palermo, mirabile edificio amatino²⁶, campeggi il medaglione con la *Sacra Famiglia* riferito allo stesso Milanti²⁷. Egli è attestato nel centro panormita, ancora nel 1718, in un lavoro di équipe, per l'Oratorio della Compagnia della Pace, su disegno dell'architetto trapanese e sacerdote Andrea Palma (1644-1730)²⁸. Cristoforo è stato inoltre identificato con quell'anonimo Milanti²⁹, "fratello" dell'intagliatore cappuccino fra' Lorenzo da Trapani (1645-1725), il quale, secondo un manoscritto della chiesa cappuccina dell'Assunta di Caltanissetta³⁰, intagliò, per il citato edificio, oltre alle statuette della custodia dell'altare maggiore, il *Crocifisso* ancora ubicato nell'edificio chiesastico e dall'impianto algardiano. Il Cristo, datato 1708, è coperto dal perizoma ondeggiante e con pieghe spianate che fanno intravedere il fianco destro e la cordicella³¹. I



Fig. 2. Cristoforo Milanti (attr.), *Ecce Homo*, primi anni del XVIII secolo, legno intagliato, Casteldaccia, Chiesa Madre, già collezione privata.

²⁵ A. Cuccia, scheda n. 37, in *Splendori...*, 2001, pp. 540-541 e M. P. Demma, *La statua di "San Giuseppe con il Bambino" nella chiesa di San Gregorio Magno al Capo: una scoperta per un nuovo catalogo di Cristoforo Milanti*, in *Una vita per il patrimonio artistico. Contributi in onore di Vincenzo Scuderi*, a cura di E. D'Amico, Palermo 2013, pp. 83-84.

²⁶ M.R. Nobile, *Traiettorie di un architetto siciliano tra Sei e Settecento: l'ineludibile ascesa professionale di Giacomo Amato*, e D. Suter, *Il volume 7 della collezione di disegni di Giacomo Amato: la chiesa di Sant'Anna e Teresa a Palermo*, in *Giacomo...*, 2017, pp. 15-16, 157-161.

²⁷ I. Bruno, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario...*, 1994, pp. 230-231.

²⁸ C.G. Li Chiavi, *Spegner gli odi e le discordie comporre. La Compagnia della Pace di Palermo*, in *Pax Vobis. La Compagnia della Pace e la chiesa di santa Venera a Palermo*, a cura di C.G. Li Chiavi, saggio introduttivo di P. Palazzotto, scritti di M.C. Di Natale, C.G. Li Chiavi, C. Lo Curto, G. Mendola, F. Terranova, Palermo 2021, p. 44.

²⁹ S. Anselmo, *Legni...*, 2023, p. 30.

³⁰ S. da Caltanissetta, *Notizie cronologiche spettanti al convento de Cappuccini di Caltanissetta ed a religiosi medesimi della stessa città colle previe relazioni de' capitoli generali e provinciali dall'anno MDXXV sino al presente. D.O.M. B.V.M. & B.N.F. D.O.D. F.N.N.*, ms., XVIII sec., Palermo, Arch. dei PP. Cappuccini, c. 82.

³¹ S. Anselmo, *Legni...*, 2023, p. 30. L'iscrizione 1708 è riportata da P. Russo (*Scultura in legno tra Cinque e Seicento lungo il "Flumen Salso" dai Nebrodi meridionali al "Mar Africo"*, in *Manufacere...*, 2012, pp. 559-561) che riconduce l'opera alla famiglia dei Millanti.

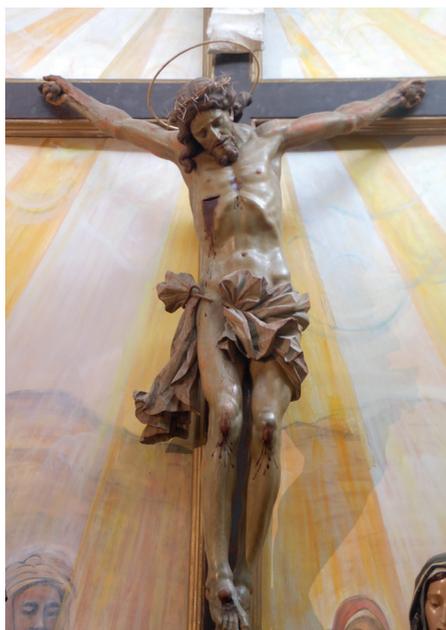


Fig. 3. Cristoforo Milanti (attr.), *Cristo Crocifisso*, primo ventennio del XVIII secolo, legno intagliato e dipinto, Palermo, chiesa di San Giovanni Apostolo, già chiesa di Santa Rosalia.

tratti somatici sono stati accostati con quelli del già riferito S. Giuseppe di Palermo, caratteristiche formali individuate, oltre che nel *Crocifisso* dell'eponima chiesa all'Olivella a Palermo, datato intorno al 1704, anche nell'*Ecce Homo* della Chiesa Madre di Casteldaccia (Pa) (Fig. 2)³². Quest'ultimo, nell'impianto classicista-barocco e dal volto con accentuate arcate sopraccigliari, naso eretto, labbra ben definite e corpose ciocche di capelli, è stato datato ai primi anni del Settecento³³. Milanti, pur nell'intensificazione del dato realistico, la quale denuncia la lezione della bottega di famiglia, non trascura quel pittoricismo che scompone il pathos barocco. È lo stesso codice stilistico che è stato rintracciato pure in altri due *Cristi Crocifissi*, datati al primo ventennio del Settecento, ubicati uno nella chiesa di S. Giovanni Apostolo a Palermo, ma in origine nella chiesa benedettina di S. Rosalia della stessa città (Fig. 3), e l'altro nella sagrestia della parrocchia palermitana del SS. Crocifisso a Pietratagliata³⁴. Per la distrutta chiesa di S. Rosalia, a conferma dell'équipe in cui lo scultore trapanese si inserì, il citato architetto crocifero Amato, oltre a progettare l'edificio che lo vide impegnato negli anni 1700-1709³⁵, disegnò verosimilmente il ciborio ora ubicato nella chiesa parrocchiale Regina Pacis di Palermo³⁶. Manufatto, quest'ultimo, da datare, unitamente al Cristo, al secondo decennio del Settecento. Il Crocifisso dell'eponima parrocchia, di dimensioni minori rispetto al precedente, era in origine collocato nella cappella di S. Giovanni Battista che, ubicata nella dimora voluta

³² S. Anselmo, *Legni...*, 2023, p. 30.

³³ Ibidem.

³⁴ Ibidem

³⁵ R. Rosano, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Scultura*, a cura di M.C. Ruggieri Tricoli, I, Palermo 1993, pp. 14-15.

³⁶ Per l'opera, il cui si disegno è attribuito all'architetto, si veda M. C. Di Natale, *I disegni di opere d'arte decorativa di Giacomo Amato per i monasteri di Palermo*, in *Giacomo...*, 2017, p. 53 con prec, bibliografia.

da Giovanni Marassi, Duca di Pietragliata, è stata successivamente dedicata al Crocifisso³⁷. La stessa famiglia, dunque, fu la probabile committente della scultura. Questo *corpus* di opere, dalle stesse caratteristiche stilistiche, oltre ad asserire l'attività di Cristoforo a Palermo, estromette dalla sua produzione il *Cristo Crocifisso* della chiesa dell'Addolorata di Trapani, proveniente dalla chiesa di S. Giovanni Battista, riferitogli da Di Ferro mentre Mondello lo riconduce, forse a ben ragione, a Giuseppe (Fig. 4)³⁸. Attribuzione quest'ultima che in questa sede si convalida per il palmare confronto con il già citato *Cristo* della chiesa del Carmine di Trapani. Alla bottega di Cristoforo, se non al maestro, si può perfino restituire il *Crocifisso* della chiesa di S. Francesco all'Immacolata di Agrigento, intriso delle caratteristiche stilistiche individuate anche in questa sede, riferito dalla storiografia locale a Vittorio Cardinale (1915-1983)³⁹.

I virtuosi Milanti, come scrisse il Di Ferro, «ci hanno interessato per essi, coll'averci interessato coi loro lavori, e per non essersi stancati giammai di dare a Trapani, ed alla Sicilia lo spettacolo della loro scultorica eccellenza»⁴⁰.



Fig. 4. Giuseppe Milanti (attr.), *Cristo Crocifisso*, ultimo quarto del XVII secolo, legno intagliato e dipinto, Trapani, chiesa dell'Addolorata.

³⁷ F. Lo Piccolo, *In rure sacra. Le chiese rurali dell'agro palermitano dall'indagine di Antonino Mongitore ai giorni nostri*, Palermo 1995, pp. 1766-177. Per la famiglia Marassi si veda V. Palizzolo Gravina, *Il Blasone in Sicilia*, 2 voll., Palermo 1871-1875, I, pp. 246-247.

³⁸ F. Mondello, *Breve guida artistica di Trapani*, Trapani 1883, p. 35 e G.M. Di Ferro, *Biografia....*, 1831, III, p. 176, nota n. 5.

³⁹ C. Miceli, *Inventari del convento di S. Francesco all'Immacolata di Agrigento degli anni precedenti la Soppressione (1836-1863)*, in *Francescanesimo e cultura nella provincia di Agrigento*, atti del convegno di studio (Agrigento, 26-28 ottobre 2006) a cura di B. Craparotta-N. Grisanti, Palermo 2009, p. 186 con prec. bibliografia. Per Cardinale si veda B. Alessi, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario....*, 1994, p. 56

⁴⁰ G.M. Di Ferro, *Biografia....*, 1831, III, p. 172